

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO	Ciascun numero Centesimi 10.	ABBUONAMENTO
Per Genova	Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.	Per lo Stato
(all' Ufficio)	Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.	(Franco di Posta)
TRIMESTRE L. 2. 80.	Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.	TRIMESTRE L. 4. 50.
SEMESTRE " 5. 50.	Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	SEMESTRE " 8. 50.
ANNO " 10. 50.		ANNO " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

I Signori Abbuonati, a cui è spirato l'Abbuonamento, sono pregati a rinnovarlo per evitare ritardi nella spedizione.

ELEZIONE DI UN NUOVO DEPUTATO A GENOVA

Il quinto Collegio Elettorale di Genova è nuovamente convocato pel giorno 15 corrente, onde procedere all'elezione di un Deputato in luogo del Signor Domenico Elena che ha ottenute le sue dimissioni.

La qualunque tempo una tale elezione non avrebbe mancato di quell'importanza che dee avere in un paese libero ogni elezione politica, ma nel tempo attuale essa ne ha una infinitamente maggiore che ogni Elettore deve saper comprendere ed apprezzare. La legge sul Matrimonio Civile sta per essere ripresentata, la questione dell'Incameramento sta per essere discussa; Genova manderà in questo momento alla Camera un uomo che voti pel trionfo della Curia Romana e per la conservazione delle mense Vescovili?

Oltre le questioni generali, vi sono questioni locali della più alta importanza prossime ad essere poste in discussione. — L'erezione di Genova in Portofranco — la scelta del locale pel Doc — la vendita e la distruzione della Darsena — la Strada Ferrata per la Svizzera — lo scavo del Porto e il prolungamento del Molo. — Genova alla vigilia di veder trattare questioni di tanto momento per noi, eleggerà un Deputato che congiuri contro la dignità nostra e alla rovina dei nostri più vitali interessi, un uomo che ajuti il Signor Cavour a porre in opera il detto favorito che non pochi gli attribuiscono: *per esser tenuta a freno, Genova ha bisogno d'esser ridotta ad una popolazione di 60 mila abitanti?*

Quando noi gridiamo che i diritti e gli interessi di Genova sono conculcati dal Municipalismo Ministeriale, i Ministri ci rispondono sorridendo ch'essi hanno l'approvazione dei Deputati di Genova, e che questi sono gli unici rappresentanti legali del paese, perchè noi li abbiamo eletti. E noi che cosa possiamo rispondere? Finchè manderemo alla Camera dei Serra, degli Stallo, dei Berghini e dei Martini, i Ministri avranno sempre ragione.

Sarà così anche questa volta? Per l'onore nostro non vogliamo crederlo.

Il voto degli Elettori del quinto Collegio dev'essere una protesta contro lo spirito sistematicamente municipale ed avverso a Genova che prevale in tutte le deliberazioni governative, dev'essere una energica e dignitosa risposta alla sfida

e alle insolenti provocazioni dell' *Ukase* Cavouriano al nostro Municipio, e alla tracotante accoglienza fatta alla Deputazione di esso; dev'essere l'espressione indipendente della coscienza pubblica in tutte le questioni che riguardano così da vicino la dignità, la prosperità e la grandezza di Genova.

Lo sarà? Gli Elettori liberali non hanno che a scuotersi dalla consueta inerzia, ad intendersi, a radunarsi, a ritirare il certificato elettorale, e soprattutto a recarsi alla votazione, rinunziando per pochi momenti alle loro occupazioni, e la vittoria è loro assicurata. I liberali non hanno che ad uscire dal loro torpore abituale e saranno sempre in maggioranza. Per l'onore di Genova dunque, per la difesa dei comuni interessi, lo facciamo!

Noi per ora non pronunciamo nomi propri. Attendiamo che gli sguardi degli Elettori liberali si siano portati sopra di un candidato degno dei loro suffragi per accettarlo e proporlo.

I neghittosi dicono: un voto di più, un voto di meno che importa? La maggioranza sarà sempre col Ministero. Lasciamo dunque fare. Indolenti! Non sanno essi che la Nazione è colla verità e colla giustizia, non colle maggioranze?

DA CHE COSA DIPENDE LA PACE E LA GUERRA

— Cara *Maga*, tu che sai tante belle cose, consulta la tua bacchetta e levami un po' una curiosità.

— Parla pure; son qui tutta ad udirti.

— Dimmi: da che dipende la pace e la guerra d'Europa?

— Te lo dirò, ma ad un patto...

— Ed è ?...

— Che tu l'indovini, e se ci riesci ti contento subito.

— Sono un cattivo indovino, ma accetto la proposta; a condizione però che se non riesco ad indovinarlo, me lo dirai tu.

— Va bene; siamo d'accordo. Dunque comincia.

— Seommetto che la pace e la guerra dipendono dall'occupazione degli Stati cosiddetti del Papa. Chi sa! qualche probabile rivoluzione contro il *benignissimo* Pio IX, oppure qualche gelosia fra Galli e Croati!... non è impossibile.

— Non ci sei; per ora non c'è nulla per aria da quella parte. I Romani hanno giudizio ed aspettano la palla al balzo. I Francesi poi e i Tedeschi vivono nella più perfetta fratellanza, e fra loro non c'è pericolo di rottura di sorta.

— Allora il pericolo, o per meglio dire la speranza d'una guerra verrà dalla Lombardia. I poveri Lombardi ne sono così rustucchi del paterno Governo che regna colla forza e col bastone, che un giorno o l'altro danno in qualche scoppio.

— Lo scoppio verrà a suo tempo, ma per ora manca l'occasione. I Lombardi non sono gonzi, e non vogliono far moti intempestivi per dare da lavorare a Mastro Impicca senza speranza di risultato. L'Austria li ha ammaestrati coi cinque di Mantova, e la lezione farà frutto.

— Dunque il pomo della discordia sarà la Toscana. Qualche pioggia di sassi contro Austriaci ed Austriacizzanti e contro il *mitissimo* Leopoldo accompagnato dall'*umanissimo* Haynau, ora che l'eroe d'Ungheria onora Firenze della sua presenza, e la pace è spacciata. Intervento Austriaco, intervento Inglese, intervento Francese in favore e contro i baffi d'Haynau, e siamo alla guerra in una settimana.

— Nemmeno, tu sei ancor lontano dal vero. Le mille miglia. La Toscana sta cheta e Firenze festeggia il gran Maresciallo flagellatore delle donne e trascinato nello sterco dai birrai di Londra. Beninteso che quando dico Firenze, parlo dei pochi Nobili rinnegati, e non di tutti i Fiorentini. Vuoi di più? Si son trovati due Artisti nella patria di Dante e di Macchiavello, un pittore ed uno scultore, che si sono offerti a dipingere e a scolpire quelle care sembianze!

— Peccato non conoscerne i nomi!

— Se non vuoi altro, eccoli, *Bezzuoli e Duprè...*

— Li scriveremo con quelli delle spie e dei carnefici.

— E vi staranno bene. Ma indovina dunque una volta a che cosa è attaccata la pace e la guerra d'Europa!

— Non saprei; comincio quasi a disperare di riuscire a scoprir nulla. Forse allo Czar Nicolò?

— No. T'inganni.

— Forse allo Czar Cava-oro?

— Non è tempo di scherzare. Lo Czar Cava-oro influirà moltissimo sulla borsa dei Piemontesi, ma pesa pochissimo sulla bilancia Europea; quindi che sia o che non sia Ministro, che faccia o non faccia degli *Ukase*, questo importerà forse a noi, ma non importa niente affatto alla pace e alla guerra del mondo.

— Dunque dipenderà da Cecco-Beppo il quale vorrà fare una passeggiata in Piemonte ed in Svizzera senza il permesso superiore. Infatti i preparativi ci sembrano tutti, compresa la dimissione di Radetzky divenuto inutile perchè troppo vecchio.

— Neppur questa volta hai dato nel segno.

— Ho capito; le chiavi della guerra le tiene in mano il Ministero Inglese, ora che c'è Lord Palmerston...

— Di male in peggio.

— Almeno almeno Napoleone ci avrà un po' d'influenza! Se non ho neppur indovinato questa volta poi, allora vi rinunzio e mi tengo la mia curiosità.

— Finalmente ci hai dato più vicino, ma non è ancor tutto. E da qual parte del corpo di Napoleone credi [che dipenda la pace e la guerra d'Europa?

— Oh quanto a questo mi dichiaro incompetente. Fino a questo punto io ho sempre creduto che Napoleone agisse con tutti i membri del corpo, così coi *membri* maggiori come coi *membri* minori, e che tutti fossero ugualmente responsabili, almeno politicamente, ma se anche in questi bisogna fare delle distinzioni confesso la mia insufficienza e mi rimetto al tuo giudizio.

— Ed io ti contenterò. Sta dunque bene attento ed ascolta: *la pace e la guerra d'Europa dipendono dalla SPINA DORSALE di Napoleone III...*

— Dalla *spina dorsale* hai detto? Dalla *spina dorsale*? Ma tu mi canzoni! Benedettissima *spina dorsale* se ha da portarsi in groppa la pace e la guerra del mondo! Dev'essere più robusta di quella d'un camelo...

— Eppure... te l'ho detto e te lo ripeto. La guerra e la pace sono a discrezione della *spina dorsale* di Napoleone.

— Per me non ti capisco. Avrai ragione, ma questo è per me un problema.

— Di facile soluzione però. Sappi dunque che Napoleone a quel che si dice, è affetto da una *spinite* (come dicono i medici) o da una malattia al midollo spinale come diciamo noi, per cui si finisce senza midollo nelle ossa.

— Ah sì, da quella certa malattia che si chiama una conseguenza del vizio d'O.... e.....?

— Così almeno dicono i medici, ma così non dico certamente io. Trattandosi di Napoleone, del castissimo e continentissimo Napoleone III, ciò non è possibile; c'è il Dottore Deforesta che mi proibisce di crederlo....

— È vero; non ci pensavo.

— Siccome dunque tutto quest'edifizio posticcio della pace Europea fondato sulla compressione della rivoluzione e sul colpo di Stato del 2 Dicembre è appoggiato sulle spalle di Napoleone, è naturale che s'egli ha la *spina dorsale* in liquidazione abbia anche le spalle molto deboli. E poi non capisci? Se la malattia della *spina dorsale* (che il Ciel ci scampi e liberi) ci privasse della preziosissima vita di Napoleone III, non saremmo subito alla guerra, alla rivoluzione, al socialismo e a chi sa quali altri flagelli?

— Hai ragione, e la cosa non è impossibile, perchè per una tale malattia il camposanto è inevitabile.

— Non è dunque evidente che la pace e la guerra d'Europa dipendono dalla *spina dorsale* di Napoleone?

— Non c'è che dire; la tua dimostrazione è d'un'esattezza matematica.

UNA TACCIA DI VILTÀ' AI NOSTRI MARINAJ

Il 5 Gennaio la discussione generale del bilancio della Marina era all'ordine del giorno alla Camera dei Deputati; la Commissione incaricata di riferire sopra di esso si dispose in ordine di battaglia ed imprese a combatterlo su tutta la linea. Composta dei più opposti elementi, convenien dire che si trovò d'accordo nel riconoscere ciò che noi abbiamo tante volte ricordato, cioè la deplorabile decadenza della nostra Marina Militare, e la necessità di pronte riforme così nel personale come nel materiale onde rialzarla moralmente e materialmente. Dirigeva l'oppugnatione il Deputato Valerio colla consueta energia. Rivolò e recò nel campo della discussione le solite parzialità, gli odiosi privilegi, le ignobili persecuzioni e non si dimenticò degli inevitabili investimenti. Parlò pure dei 15 capi d'accusa contenuti nella formidabile requisitoria del *Monitore* contro Pelletta, e dell'eroica di lui rassegnazione nel lasciarli senza risposta (per la gran ragione che non poteva rispondervi). Tutte queste cose i nostri lettori le conoscono molto bene, e noi non le abbiamo loro ripetute se non per provare che echeggiarono anche nell'aula del Parlamento, e che dovrebbero far arrossire coloro a cui sono rivolte, se certa gente fosse capace di un sentimento di pudore.

Non vogliamo però passare sotto silenzio una taccia di viltà scagliata dal Ministro La Marmora in viso ai nostri Marinaj, rispondendo alle censure mossegli dal Deputato Valerio sul famoso colpo di mano del 1849 che pose alla porta ingiustamente tanti distinti Ufficiali della nostra Marina non d'altro colpevoli che di non appartenere alla congrega reazionaria, sotto il pretesto però d'aver debolmente concorso a reprimere l'ammutinamento avvenuto nell'Adriatico a bordo della flotta nell'aprile dello stesso anno. Le parole del Signor Ministro di Marina che non ha mai fatto un viaggio per mare, furono queste: *se alcuni soffrì fu la necessità; gravi erano stati i disordini in mare spinti da mali consigli, E NON DAL VOLER RICONOSCERE LA BANDIERA; LA CAUSA ERA AFFATTO DIVERSA, ERA PER NON BATTERSI, PER RETROCEDERE;* (e qui i Giornali aggiungono *CON FORZA*) *il fatto fu travisato, fu tramutato dai giornali* (e quei Giornali siamo noi che abbiamo sempre detto che gli otto marinaj condannati, lo erano stati per non aver voluto salutare la bandiera Austriaca) — In altre parole ciò significa che secondo il Signor Ministro i nostri Marinaj sono una mano di *vili*, e che si ammutinarono dinanzi a Pirano, *per non battersi e per retrocedere* per paura degli Austriaci.

Se noi eredessimo che un tale giudizio uscisse spontaneo dal Signor La Marmora, gli diremmo ch'egli mente per la gola e che calunnia nel modo il più indegno i nostri onorati e valorosi Marinaj; ma siccome egli stesso avea detto poco prima che ciò gli risultava da *rapporti passati per le sue mani*, i quali furono manipolati dalla solita setta del Centro, così rivolgeremo a questa le nostre parole, esortando solo il Signor La Marmora ad imparare a rispettare un po' di più i nostri Marinaj e a non essere così accessibile alle altrui insinuazioni, quando si tratta di calunniare i Genovesi.

Signori Centrifughi, voi dunque per mostrarvi zelanti e compir la rovina dei vostri emuli, avete dispensato un solenne diploma di codardia ai Marinaj Genovesi, dicendo ch'essi infransero la disciplina militare *per non battersi, per retrocedere...* ed avete trovato un Ministro che vi ha creduto! Non



Imp. Ti star fecchio rimpampito. Non serfir piú tua Imperatora **Cecca** — **Peppa** :
Rad. **Pofera Marescialla!** **T ofer appantonar Lompartia** che afer sempre folute tante pene.
Croat. **Pofera Marescialla!** **Pofera Marescialla!**

ci mancava che questa per crescere i meriti vostri e le vostre glorie; spingere la bile e il mal talento sino al delirio! Chiamar vili i nostri Marinaj!.. Un Ministro che non ha mai veduto il mare, e che più crede a chi più gli parla di rigore, di disciplina e di obbedienza passiva vi ha prestato fede ed ha soddisfatto le vostre ambizioni, le vostre vendette, ma al di sopra del Ministero sta la Nazione, sta la Storia, stanno i fatti; e questi dicono abbastanza da qual parte fosse la viltà e la paura del nemico. Tutti sanno che nel 48, quando la nostra Flotta giungeva sotto le mura di Trieste e i cannoni Austriaci prendevano a bersagliarla, i nostri codardi Marinaj benchè mal secondati dalla Flotta Napoletana, frementi domandavano di ripostare e sforzare l'entrata del Porto, e prendere o bruciare la Flotta Austriaca, e voi pallidi vi nascondevate nella sentina dicendo che non era ancor tempo, che bisognava aspettare l'alba, che era un'imprudenza avventurarsi, che non bisognava prendersela colla Confederazione Germanica. Tutti sanno che dall'Aprile del 48 all'Aprile del 49, la Flotta Austriaca, benchè più numerosa della nostra, allorchè ebbe luogo la defezione della Napoletana, rimase sempre rinchiusa nel Porto di Trieste per non uscire che dopo l'armistizio di Novara. Tutti sanno che anche dopo la nuova dell'armistizio l'ammutinamento cominciò colle grida: *prendiamo noi in mare la rivincita dei nostri fratelli morti in terra, mandiamo questa canaglia a servir di pascolo ai pesci*, e che voi vi opponeste in nome dell'armistizio, ordinando invece di salutare la bandiera nemica. Tutti sanno che voi stessi fomentaste lo spirito d'insubordinazione, sebbene diveniste poi i denunziatori delle vittime vostre. Tutti sanno queste cose, e voi chiamate vili i nostri Marinaj? Non dubitate; ora è tempo che trionfino i codardi calunniatori, ma verrà tempo, oh si verrà, che trionferanno i codardi calunniati. Un altro 48 non è impossibile.

GHIRIBIZZI

— Chi vuol fare una visita al Palazzo Tursi a divertirsi a leggere le iscrizioni dei diversi uffici, può vedervi anche questa: *Leva Militare, Tumultuazioni*. E poi dicono che i nostri Municipali sono senza spirito e non sanno fare epigrammi!

— Mercoledì al Teatro Sant'Agostino al calare del sipario uno sconosciuto si presentò sul proscenio annunziando al Pubblico che *Napoleone III era un usurpatore ed un bastardo, perchè il legittimo Napoleone era egli stesso*. Uno scroscio di risa accolse un tale annunzio, ed una voce gridò dal Loggione e noi p..... in c... a voi e a tutti i Napoleoni del mondo. Dicesi che l'ignoto annunziatore avesse fatto la stessa apparizione nella Chiesa delle Vigne la notte del Natale, e che ora sia arrestato.

— Quel rettile che si chiama *Corriere* ha cominciato da qualche giorno a fare il panegirico di Buffa. È però notevole che le sue apologie cominciarono dopo l'annunzio ufficiale della nomina del nuovo Intendente, mentre prima aveva sempre conservato a questo riguardo il più eloquente silenzio. Come è mai comodo il sistema di tenersi prima nella più prudente riserva, aspettando solo a lodare un uomo quando si è certi che ha il diploma in tasca d'Intendente Generale! Invece la *Maga* che ha approvato la nomina di Buffa finchè era incerta, e che senza alcuna speranza e per solo sentimento di giustizia l'ha difeso dalle accuse degli impostori del *Cattolico* e dell'*Armonia*, ha taciuto dopo ch'essa divenne ufficiale, aspettando i fatti per giudicare il nuovo Intendente. Che differenza tra la coscienza d'un *Corriere* e quella d'una *Maga*!

— Nella discussione generale del bilancio della Marina essendo stato osservato a Cavour-Pascià che i nostri legni da guerra non imprendevo quasi mai viaggi che nel Mediterraneo, e non nell'Oceano e nell'Atlantico, rispose che ciò poco importava, perchè la navigazione del Mediterraneo era più difficile delle altre due!! *Avviso ai Capitani di lungo corso*; è inutile ch'essi prendano gli esami e che intraprendano lunghi viaggi. I Capitani di piccolo cabotaggio sono immensamente superiori a loro. Così almeno sostiene Cavour-Pascià ex-Ministro di Marina!!!

— Il *Giornale di Roma* sormontato dalle sante chiavi ci dà i più minuti ragguagli delle fatiche del Papa nella notte del Natale. Pompe d'ogni genere, vesti del più gran lusso, triregno, sedia gestatoria, pluviale ec. ec.; insomma non si può desiderare di più. Ecco come il Pontefice Cattolico fe-

steggia la nascita del Cristo di cui si dice Vicario, del Dio che è nato in una stalla fra un asino e un bue. Quale contrasto!...

COSE SERIE

— Alla candidatura del 5.º Collegio di Genova dicesi proposto da alcune notabilità Cattoliche il Conte Piola, il cessato Intendente Generale. Si dice pure che onde renderne più probabile l'elezione, si vadano spargendo meraviglie sul suo liberalismo e lo si bandisca vittima della sua indipendenza e del suo sviscerato amore a Genova promuovendo la sua elezione come una dimostrazione contro il Ministero che lo ha dimesso. Il solo enunciare simili fanfaluche basta a destare la pubblica ilarità, ma a mera abbondanza aggiungeremo che il Signor Piola sceglieva a pedagogo dei propri figli Prete *Dentella* Collaboratore ed Azionista del *Cattolico*, che perseguitava l'Emigrazione e faceva traslocare il Questore Deferrari come troppo liberale e poco zelante nel secondarne le pie persecuzioni, che richiamava alle loro Parrocchie tutti i Parroci espulsi nel 48, che proteggeva tutti i Sindaci reazionari della Provincia, che paralizzava dovunque poteva l'istituzione della Guardia Nazionale, che spiegava uno zelo impareggiabile nella chiusura delle botteghe, e che accoglieva alla sua conversazione i Nobili devastatori della nostra Stamperia. Se dopo tutto ciò (lasciando molte altre cose meno note) vi sono ancora degli Elettori che vogliono accordare il loro voto al Conte Piola come liberale, facciamo pure.

— Oltre la candidatura di Piola ci si parla d'un'altra che non sarebbe niente più liberale, sebbene cadesse sopra di un Genovese versato negli affari e testè uscito dagli uffici d'un importante Dicastero. All'erta, Elettori! Ne abbiamo abbastanza dei Ministeriali alla Camera e dei Sordo-muti! Abbiamo bisogno d'uomini che parlino bene e che votino meglio. Non dimenticatelo.

TEATRO COLOMBO

Questa sera si rappresenta *DIANA* (Dramma nuovo).

Domenica *SAUL* (replica).

CON GUSTAVO MODENA.

Lunedì *SUOR TERESA* (replica).

MAGAZZINO D'OGGETTI DI MODA

Strada
Carlo Felice, A LA VILLE DE PARIS Al 1.º Piano
Casa Gambaro PREZZI FISSI sopra il Lampista Biqueur

Si previene l'onorevole Pubblico che questo Magazzino ha un bell'assortimento di Scialli e Scialline tessuti dell'ultimo genere di Parigi e altri articoli in istoffa di lana, broche, flanelle e tartan a prezzi discretissimi:

Scialli e Scialline di tartan da	Ln. 6 a	55
Abiti di lana per donna da	" 7 a	20
Fazzoletti di battista guarentita puro filo "	3.50 a	20
Anche un bell'assortimento di Telerie e servizi di tavola in tutti generi.		
Un grande assortimento di Foulards delle Indie da	" 2 a	5
Indiana, per mobili dei disegni più moderni la pezza di 22 metri a	"	20
Una pezza di tela <i>façon fil</i> di 40 metri "	"	28
Panni neri di tutte le qualità a prezzi discretissimi		
Roba di seta di Foulards Damasco <i>glacé gros de Naples</i>	" 25 a	80

☞ Da affittarsi un Palco in 4.ª fila al Teatro Carlo Felice tanto per la presente Campagna quanto seralmente. Dirigersi al Parrucchiere nel Palazzo Penco, Piazza Cinque Lampadi.

SEGRETERIA PUBBLICA

Si compilano suppliche, si fanno lettere, si copia e si insegna la Calligrafia, negli Orti di S. Andrea, N. 454, Primo Piano.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.